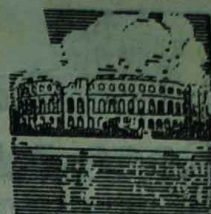




# L'ARENA DI POLA

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA



Iservizi: Pressi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c/c postale nr. 920445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### DOPO LA CAMPAGNA DEL "CORRIERE DELLA SERA", E IL DISCORSO DI DE GASPERI

# Trieste si difende solo difendendo la Zona B

## E' necessario che si riparli con fermezza almeno del Quietone come condizione per la nostra partecipazione alla solidarietà occidentale e che alle troppe riconferme alleate corrispondano i fatti che ne garantiscano la serietà delle intenzioni

Trieste, luglio. La serie di articoli comparso sul «Corriere della Sera» documentano la situazione di Trieste, hanno scosso l'opinione pubblica italiana, il Parlamento e il Governo riportando d'improvviso in primo piano il problema dei nostri confini orientali. La documentazione scrupolosa e precisa di Enzo Grazzini, cui va l'incoronazione merito di aver saputo con efficacia riportare temi per cui nei nostri ambienti politici era preferito il silenzio che la pubblicità, ha indotto parecchi senatori a muovere interpellanze al Governo e naturalmente De Gasperi a rispondere.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato variamente commentato dalla stampa italiana e non tutta per la verità ha dimostrato di esserne rimasta soddisfatta. Due erano gli aspetti della questione, l'uno riguardante gli episodi citati a conforto della tesi che temeva un cambiamento d'indirizzo nella Zona A del Governo Militare Alleato, l'altro era il problema politico generale del Territorio Libero, così chiamato, o meglio — a noi è assai più cara quest'ultima espressione — quello dei nostri confini orientali.

### Le parole non bastano

Ma c'è l'altro aspetto, quello politico, che va assai attentamente considerato; ed è il «vero problema», come autorevoli commentatori hanno ben rilevato il giorno seguente al discorso di De Gasperi. L'abbondanza di riconferme generiche della nota tripartita, la dovizia di impegni morali cui non corrispondono coerentemente i fatti, ha voluto ancora una volta soffocato questo «vero problema». Esso è costituito dalla Zona B. Ieri, quando gli istriani rimasti di là spargevano il loro sangue — durante le ultime elezioni del 16 aprile 1950 — perché il mondo s'accorgesse della loro situazione, ieri si difendeva la Zona B, e la Zona A non era neppure in discussione; oggi si comincia a discutere della Zona A (e Londra dichiara, nonostante le riconferme, che non è disposta a cedere sul problema della magistratura). Gli istriani della Zona B han ben ragione di chiedersi cosa succederà di loro. E' un passo indietro di cui tutti si sono accorti: questo appare come il rilievo più doloroso sul discorso di De Gasperi.

E se n'è accorto Silvio Negro che, sul quotidiano che ha aperto la campagna per Trieste, diceva commentando il discorso del Presidente del Consiglio: «Le dichiarazioni dei tre Governi sono un'ottima cosa, a condizione, però, che alle parole questa volta tengano dietro i fatti, che venga, cioè, la dimostrazione concreta che la dichiarazione tripartita, che è del 1948, ha annullato, per quanto riguarda il Territorio libero controllato dai firmatari, il trattato che è del 1945, nel senso almeno di una modificazione nella vita e negli ordinamenti naturali della zona che è loro affidata. E' incontestabile che quanto è avvenuto negli ultimi tempi da un'espressione tutta diversa e giustificata, appieno l'apprensione degli italiani. De Gasperi ha detto che si è esagerato, ma basta l'iniziativa di rompere il rapporto degli organi giuridici locali con la Cassazione.

Le dichiarazioni dei tre Governi sono un'ottima cosa, a condizione, però, che alle parole questa volta tengano dietro i fatti, che venga, cioè, la dimostrazione concreta che la dichiarazione tripartita, che è del 1948, ha annullato, per quanto riguarda il Territorio libero controllato dai firmatari, il trattato che è del 1945, nel senso almeno di una modificazione nella vita e negli ordinamenti naturali della zona che è loro affidata. E' incontestabile che quanto è avvenuto negli ultimi tempi da un'espressione tutta diversa e giustificata, appieno l'apprensione degli italiani. De Gasperi ha detto che si è esagerato, ma basta l'iniziativa di rompere il rapporto degli organi giuridici locali con la Cassazione.

### Raccolta dei rifiuti

(N. D.) - Ultimamente in Jugoslavia è stata organizzata una intensa campagna per la valorizzazione e la raccolta dei rifiuti. Tutti gli impiegati di banche, degli uffici statali e privati, i professori ecc. sono tenuti a prendere parte attiva alla raccolta che si compie quotidianamente dopo le ore di ufficio, o di lezione. Radlo «Serajev» nel dare le direttive spronava tutti a

ancora per non considerare che senza i premi di maggioranza potrebbe diventare problematica la formazione della giunta comunale sulle basi — par a lui tanto care — della formula del 18 aprile. Questi rilievi — che naturalmente non sono stati soltanto nostri — riguardano — come dicevamo — solo la parte dei fatti contingenti che hanno riportato alla ribalta il nostro problema.

Le sue parole restano come si vede della più viva attualità. Gli ha fatto eco con la chiarezza che gli è consueta Diego De Castro su «Il Giornale di Trieste» e venerdì 13 luglio, e mentre Negro intitolava il suo fondo «Dalle parole ai fatti», De Castro lo chiamava «Il vero problema». Come si vede, dagli stessi titoli che dai contesti, i due commentatori politici si integrano e mettono veramente in luce l'essenza reale del nostro problema.

Ed ecco cosa dice tra l'altro De Castro: «Sentiamo tuonare al Senato per il fatto che una bandiera ci fosse o no in Zona A, perché un timbro fosse messo o una insegna fosse tolta, perché un nostro fosse azzurro o multicolore, perché le sentenze non avessero la terza istanza. Non diciamo che tutto questo non sia grave, ma chi ha ricordato che in Zona B le sentenze hanno non già la terza, ma nemmeno la prima istanza, che la gente ha lo shabaz corpus che averno gli schiavi dell'antichità, che della bandiera italiana

del Territorio Libero, con specifico richiamo a quella impervante da Capodistria a Cittanova. Perché l'on. De Gasperi non ha formulato un preciso, documentato atto d'accusa contro l'amministrazione fiduciaria jugoslava, per i misfatti, le violazioni, le usurpazioni che detta amministrazione sta compiendo da sei anni in quella nostra sventurata terra istriana? Perché non ha chiamato corresponsabile di questi delitti contro il diritto dell'uomo e quello dell'Italia, commessi dalla Jugoslavia, quell'organizzazione delle Nazioni Unite, in nome e per conto della quale Belgrado amministra quella zona? Perché non ha chiesto che le Nazioni Unite pongano sotto accusa la Jugoslavia, per essersi avvalsa di un mandato fiduciario per procedere di fatto all'incorporazione, nel proprio territorio nazionale, di quell'ultima parte dell'Istria? Questo, per lo meno, doveva fare l'on. De Gasperi. Invece nessuna accusa contro la Jugoslavia, per cui Bebler può ridere dal banco delle Nazioni Unite e dire, con evidente ironia, che meno si parla del problema triestino e meglio è. Già, meno se ne parla e più comodamente il dittatore balcanico può passare alla digestione della Zona B, dal momento che l'on. De Gasperi non ha nemmeno chiesto alle Nazioni Unite di scusare e smentire le ripetute affermazioni di Tito, secondo le quali la Zona B deve essere considerata ormai terra di incontrastata proprietà jugoslava.

Non possiamo attribuire più alcun fondamento di serietà al valore della nota tripartita e ai propositi di farla rispettare, soprattutto perché abbiamo la certezza che i tre firmatari della nota non vogliono per evidenti ragioni mantenere lo impegno. Ed è nella natura di questi inestinguibili rapporti che va ricercata la causa della minaccia che pesa su Trieste e sulla Zona B; ed è sul piano di questi rapporti che l'on. De Gasperi doveva affrontare la trattazione del problema triestino, col porre delle condizioni chiare e precise per la sua soluzione. Prima delle quali, quella di esgere l'esame e la definizione delle funzioni attribuite alle amministrazioni fiduciarie delle zone A e B

colpire con coscienza tale nuovo dovere verso lo Stato che, forse, si illudeva di poter così risolvere il problema delle materie prime. Nelle trasmissioni si avvertiva, in pari tempo, di escludere i ragazzi, in quanto già si erano verificati numerosi casi di tifo; i ragazzi, spinti dalla fame, spesso trovavano fra i rifiuti delle mense qualche cosa da poter utilizzare a posto... «Non parliamo poi della burocrazia; ad Albano le tessere per i pacchi CARE donati dall'America non sono state ancora distribuite e la gente muore d'inedia. Le organizzazioni sindacali s'affannano ad indire pubblici dibattiti sulle condizioni di vita dei lavoratori; ma il disinteresse è generale, ed i capocchia sono costretti ad ammetterlo amaramente. Una situazione di penoso rilassamento sta facendosi strada fra gli italiani di Fiume e dell'Istria, e le conseguenze non mancheranno di farsi sentire presto anche in altri campi.

intenda svolgere presso gli stati firmatari della nota tripartita al fine di trovare una soluzione che, lasciando impregiudicata la medesima, risolve almeno temporaneamente il problema della Zona B». Ecco che forse finalmente qualcuno chiarirà — e speriamo lo si capisca — che Trieste si difende solo difendendo la Zona B; riduci a difendere Trieste è perdere sicuramente quel poco d'Istria che può essere salvata e non avere la certezza di riuscire a salvare la stessa Trieste. Al Governo le voci assai più autorevoli della nostra, che han trovato la via per farsi ascoltare, ricordino che la difesa dei nostri confini orientali va imposta con chiarezza sul Quietone (e come vorremmo che sul terreno della realtà si potesse impastarla assai più tardi) perché se è stata definita in-

giunta la proposta di un quotidiano romano di mandare nella Venezia Giulia i bersaglieri di Travese, ancor più ingenuo ci parrebbe ostinarsi a perseguire una condotta politica che non condizionasse alla soluzione di questo problema la nostra attiva partecipazione alla solidarietà e alla difesa occidentale. Corrado Belci (N. D.) - In Jugoslavia i film americani hanno invaso da un certo tempo tutte le sale cinematografiche. Nella prima quindicina d'aprile di 24 film in distribuzione nella Slovenia 16 erano americani, 2 austriaci, uno italiano, uno ungherese, ed uno svedese. I film russi sono scomparsi dalla circolazione. Questa affermazione di film americani si deve forse considerare una tangibile contropartita alla politica degli aiuti?

## IL PROBLEMA fondamentale



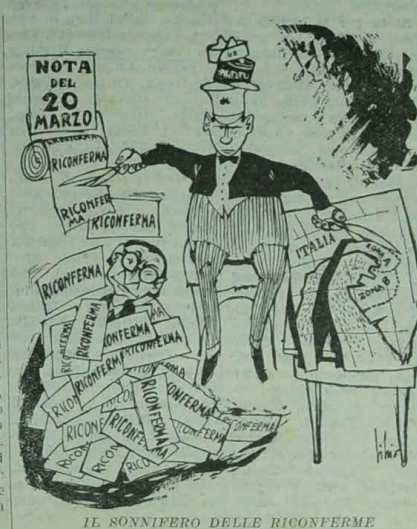
Il gen. Popovic, capo di stato maggiore jugoslavo, è l'uomo del giorno; ha fatto una pirretta di propaganda per Washington e Londra raccogliendo parecchi milioni di dollari e sterline per il riarmo tirato. Tutto, naturalmente per la difesa dell'occidente....

## IL VEGLIONE DELL'ARENA A TRIESTE IL 28 LUGLIO

Per continuare una tradizione, sabato 28 luglio al Bagno Atosiana di Trieste avrà luogo il terzo Veglione della Arena, organizzato dal nostro settimanale per mantenere vivo tra gli esuli lo spirito di fratellanza e d'unità che il nostro patrimonio più caro. Negli spaziosi locali del bagno triestino, opportunamente addobbati, le danze avranno inizio alle ore 21, accompagnate da una ottima orchestra. Verrà eletta reginetta della serata ed alla tenzone, come è già avvenuto l'anno scorso (ed anche i lettori più lontani avranno potuto constatarlo dalle fotografie apparse sul nostro giornale) siamo certi che le più belle amuleti fra le tante della nostra terra, vorranno partecipare.

## Riunione a Milano di fiammi allegri

La sera del 5 luglio u. s. ha avuto luogo nel Giardino dell'«Birreria» Pedavena il secondo convivio beveroso della comunità fiammista casale a Milano. A questa riunione, dovuta alla instancabile attività del comm. Cesare Venuti e del cav. Rino Mippa, rispettivamente Vice-Presidente e membro dell'Esecutivo del Comitato di Milano, sono intervenuti numerosissimi fiammisti. Verso le 23 un improvviso temporale ha sciolto la simpatica riunione. I convenuti hanno fissato la data per il prossimo incontro, al 2 agosto primo giovedì del mese, sempre al giardino della Birreria Pedavena, di Largo Catroli, alle ore 21.



IL SONNIFERO DELLE RICONFERME

## In punta d'alabarda WINTERTON NON RISPONDE alle domande imbarazzanti

Mi sono trovato, per caso in treno, proprio il giorno dopo il discorso dell'on. De Gasperi al Senato e, guarda il caso, guarda la fortuita coincidenza, ho notato, alla andata ed al ritorno, che a Montefalcone il controllo dei documenti procedeva con una lentezza e con una severità inusitate. Da principio non ci avevo nemmeno badato, ma poi, constatata una pedanteria veramente seccante, cominciai ad interessarmene di più. Ed allora potè rilevare che le difficoltà maggiori provengono proprio da parte dei poliziotti V. G. e non da quelli italiani come normalmente solita accadere. Evidentemente — ho pensato — c'era stata una disposizione in tal senso. Anche perché le altre volte il controllo, effettuato da una polizia, non veniva più ripetuto dall'altra, in base ad un principio, ormai diventato consuetudinario, di reciproca fiducia. Giovedì scorso invece tutto questo non si verificò; e qui sarebbe lecito domandarsi il perché di un tanto. Proprio mentre l'on. De Gasperi faceva richiamo alla famosa dichiarazione tripartita, con fermata espressamente degli americani, proprio mentre l'on. De Gasperi assicurava che, pur essendo la realizzazione pratica ancora impossibile, lo spirito della dichiarazione era rimasto immutato e che gli alleati, nella loro condotta a Trieste, si uniformavano sempre. Ora io mi domando se anche l'irrigidimento nei controlli dei documenti a Montefalcone o presso gli altri posti di blocco stradali proprio in occasione del discorso dell'on. De Gasperi sia un sintomo della sempre più stretta asserzione della dichiarazione tripartita o non sia piuttosto il sintomo di un sempre maggiore tentativo distacco della Zona A del TLT dalla madrepatria Italia.

Sta di fatto, intanto, che le dichiarazioni dell'on. De Gasperi sono state accolte con molto favore dal GMA. Il generale Winterton ha espresso il proprio personale compiacimento. Così dice la cronaca. Ma il nostro bravo sindaco, che non prende leucine per lanternone e che non si lascia abbattere da nessuno, ha fatto queste testuali dichiarazioni alla RAI: «Accade che su questo quadro di opere magnifiche, del fervore d'iniziativa, per cui scendono dall'alto i nuovi superbi bastimenti e le navi vanno e vengono dal nostro rinnovato porto, non c'è la sicurezza, non splende il sole della libertà, ma nubi di incertezza e di oscuri crolli diplomatici gravano sull'animo dei cittadini. Essi, in qualche misura, avvertono che qualcosa è mutato, o sta mutando nella politica e nell'orientamento delle grandi potenze nei confronti del problema di Trieste. Troppi sintomi e fatti denotano alla sveglia sensibilità dei giuliani tale cambiamento di rotta, tale legittimo, e pertanto legittimo, e salutare appare la reazione di Trieste che, dopo otto anni di occupazione militare, sia pure di diverso titolo di sostanziale diverso, sente di non dover adattarsi ad una condizione politica alla stregua di terre ancora da civilizzare.

el refole 1) Qual'è la situazione venutasi a creare in campo giuridico? Sono giustificate le apprensioni triestine e le mozioni dell'ordine degli avvocati e procuratori di Trieste? Qual'è il punto di vista del GMA? 2) Si è scritto che l'indirizzo politico del GMA è mutato in senso indipendentista. La notizia ha qualche fondamento? 3) Qual'è la posizione del GMA nei confronti della



# Vita e problemi degli esuli

## Case a riscatto

### Domande accolte

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto tipo per le case a riscatto, che l'Opera Assistenza per i profughi intende a costruire per ora in 12 capoluoghi di provincia. Si tratta di palazzine di 3 piani con un totale di 6 alloggi classici in cui ogni alloggio è composto di una o due stanze da letto, stanza da soggiorno (che può servire anche per far dormire qualcuno dei figli e servizi). Le 12 località nelle quali si attiverà il primo lotto di lavori sono:

Bologna, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Bari, Vicenza, Padova, Venezia, Verona, Torino, Milano.

Le altre località per le quali sono pervenute sufficienti domande saranno inserite in un secondo lotto di lavori.

Anche per le località prescelte si tratta per ora di un primo lotto in quanto la selezione di tutte le domande non è stata possibile poiché moltissime erano incomplete. Sono in corso accertamenti sulle reali situazioni economiche ed ambientali. Sono state inserite nel primo lotto di lavori le domande complete, nel mentre anche per le citate 12 località ci sarà un secondo gruppo di domande, che verranno successivamente accolte.

A Firenze sono state accolte le domande dei profughi: Buttini Nereo, Testi Francesco, Jurich Massimiliano, Pascolo Vito, Ghiorich Vincenzo, Micheli Aldo, Grado Benedetto, Banchieri Carlo, Ivich Emilia, De Scagnone Armando, Ferrari Vittorio, Tomisch Aurora, Calviotti Alessandro, Sartori Anita, Zampini Edo, Setti E. Velina, Legovich Bruno, D'Ambrosi Alma, Faraguna Giovanni, Maguolo Adone, Suelich Igna, Tamburini Stelio, Zuanni Regina, Benici Umberto.

Sono state respinte le domande dei seguenti profughi, in quanto non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Andressa Ernesto, Ghilini Grazia, Banchieri Gianfranco, Dobnerich Maria, Barbieri Ruggero, Bassano Giuseppe, Bressan Federico, Canali Donato, Cappelletti-Corvaci Indis, Coledniche Francesco, Flarelli Aldo, Ferrari Anna, Mariani Cesare, Molinari Lidia, Mohovich Maria in Jelousberg, Orlandi Maria, Pironi Maria, Squaricini Evaristo, Sorani Miro, Tommasich Fides, Urschitz Lorenzo, Vegh Carmela, Morini Zoe ved. Stupar, Reich Elisabeth ved. Stego, Bressan Margherita in Blavschik, Grego Albano.

Le sottolocate domande sono tuttora in corso di trattazione:

Portolan Simone, Bombig Elena, Lanz Dinara, Fogarazzi Ernesta ved. Ivi, Cifelli Leopoldo, Eremita Eugenio, Miletto Giovanni, Chieco, Bruna in Mohorovich, Cozacevich Maria, Boleo Nera.

A Bologna sono state accolte le domande dei profughi:

Cincopan Igino, Cavini Salvatore, Stoppari Francesco, Bradicchi Giovanni, Clurcovich Maria, Clurcovich Danica, Cernobori Evelino, Cergna Antonio, Civitico Matteo, Contino Ruggero, Delbello Ferruccio, Deghenghi Guerrino, Di Drusco Giuseppe, Host Francesco, Host Angela, Saggini Elio, Latocchia Guerrino, Loranzetta Valerio, Piccolo Ignazio, Rudan Giovanni, Silvani Antonio, Sorri Otello, Leo Steli, Vitoldo Antonio, Jurnann

Sono state respinte le domande dei seguenti profughi, in quanto non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Amodio Tommaso, Baotta Giuseppe, Brighenti Ida in Grandi, Cianciarella Nunzio, Cesiani Eugenia, Coglievina Matteo, Cimmarosa Vito, Cariani Adolmo, Dessanti Domenico, Giannacaro Vito, Galletti Otello, Holenderski Giovanni, La Volpicella Maria in Rimondini, Mazzeo Giacomo, Diacci Don Giuseppe, Marzone Concetto, Nacari Paolo, Otmarich Anna, Puz Carlo, Palumbo Nicola, Raccanarich Elsa, Shish Virginia, Salvatici Quirino, Seneroso Antonio, Tiziani Natalie, Giuseppe, Slish Giuliana, Profarillo Domenico, Vicario Mario, Scala Giovanni, Longo Pietro.

Le sottolocate domande sono tuttora in corso di trattazione perché non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Saggini Oscar, Zani Aldo, Zane Tullia ved. Bolletini

### Speranze e delusioni

## A BAGNOLI

Bagnoli, luglio. Alla la collina di Posillipo precipita nel mare sopra ai Bagnoli, e Nisida, quasi un appendice di quella, barchetta fluttuante sulle onde, attenua il riverbero del sole sul mezzogiorno.

Lontano, sull'arco del golfo, Bagnoli mostra le sue case bianche adagiate sulla spiaggia, con nello sfondo il piceo annesso di Nisida.

Dal campo 170, un tempo collegato dal muretto, si domina questo paesaggio di meraviglia unico al mondo. Qui profughi di tutte le nazionalità, ricoverati in attesa dell'imbarco lo guardano; ma non lo vedono perché anelanti ad altri orizzonti molto più lontani oltre quella cortina di nebbia leggera che rende indefinibile la linea dell'orizzonte.

## Lutto a La Spezia

Il giorno 3 m. e. lontano dalla sua cara Pola, decedeva la signora Baudica Caterina ved. Pepoli lasciando nel dolore che non si può alleviare e le figlie i nipotini la sorella e fratello.

## Il decesso del dott. FREZZA

Penosa impressione ha avuto il decesso del dott. Francesco Frezza, avvenuto in una clinica romana. Tanto più triste è stato questo ferale annuncio, in quanto il buon «Checco» aveva appena 48 anni e dopo le dolorose traversie di quest'ultimo, scagurato decennio, era riuscito, da qualche anno, a procurare a se stesso, alla moglie e ai quattro figliuoli, un'esistenza più tranquilla, grazie alla sua sistemazione professionale, ottenuta in virtù della sua competenza di chimico e delle sue doti di mente e morale che già a Pola lo avevano fatto apprezzare e amare da una infinita schiera di amici. I quali non si rassegnano al pensiero che il caro «Checco» dorma oggi nel cimitero di Roma, lontano dalla sua Italia, lontano dalla sua Italia, lontano dalla sua Italia, lontano dalla sua Italia.

## Respinte

Sono state respinte le domande dei profughi in quanto non in possesso di tutti i requisiti richiesti:

Battara Luigi, Anelli Antonio, Bassi Mercedes, Biasich Igino, Bonaldi Giovanni, Bruno G. Battista, Buzzi Isidoro, Cattalichio Mario, Cocchi Giuseppe, Comici Massimiliano, Curatolo Antonietta, Deboni Marco, Desovich Laura, Frezza Nereo, Gelich Vittorio, Limardo Umberto, Last Rina, Meriglioni Pietro, Piccinich Tommaso, Richter Clemente, Rocchi Alfredo, Santin Romana, Scuderi Alfonso, Scirov Vilma, Sitar Guglielmo, Steco Mercedes, Velich Antonio, Verzer Biagio, Vitoldo Luciano, Turati, Marianna, Wanke Riccardo, Zamparo Giuseppe, Zori Gino, Zorzan Salvatore, Zupich Lucia ved. Malacrida, Fanciulli Costantino, Nicolich Albino, Rocco Nora, Samba Ermanno.

## In esame

Le sottolocate domande sono tuttora in corso di trattazione:

Nlich Giovanni, Premate Carlo, Faraguna Giovanni, Scrobonza Attilio, Bussanich Nicco, Margari Melchiorre, Benzan Raffaele, Bogna Argo, Bogna Giordano, Ferro Ettore, Marelli Francesco, Michiesi Enrico, De Montis Giulio, Servi Mario, Cante Aldo, Nogu Dana, De Luca Luigi, Dechigi avv. Antonio, Sorri Otello, Leo Steli, Vitoldo Antonio, Jurnann

Interpreti di questo diffuso cordoglio, invitiamo ai famigliari e ai parenti le espressioni della nostra viva, commossa partecipazione alla grave perdita che li ha colpiti.

## Eredità in pericolo

febbraio 1950 senza lasciare testamento. L'eredità consisteva di Dinari 10.979. — In contanti, oggetti d'oro, mobili e biancheria. Tutti questi che hanno diritto all'eredità sono invitati a presentarsi entro 6 mesi a questo Tribunale oppure a trasmettere la loro dichiarazione ereditaria. In caso contrario l'eredità passerà allo Stato come bene senza eredi. A curatore è stato nominato Evaristo Todorov funzionario del Giudizio distrettuale di Firenze (Numero 0-157-50 in data 29.VII.1950).

Del caso se ne è anche interessata la Missione Italiana di Trieste che ha provveduto a farne opportuna segnalazione al Comitato di Fiumano.

## Malinconie fotografiche



Nel 1943 sulla terrazza della nuova sede della società marittima Pietas Julia; Pepol, Martinuzzi, Merni, Stico, Bartoli, Sotterocchia, Negri e Martinuzzi. Foto gentilmente fornita dal sig. Merni (Gorizia).

## Attività del M. I. R.

### PATRONATO

PASQUALIS AUGUSTO. Farra d'Isosiza: Attendiamo ancora risposta dal Consolato Generale d'Italia di Zagabria in merito alla sua pratica di rimborso.

BENCI ANGELA ved. AQUILANTE - Grado: Abbiamo trasmesso al Ministero del Tesoro - Direzione Generale Pensioni di Guerra, la sua pratica corredata di tutta l'ampia documentazione che noi abbiamo provveduto ad integrare.

GORAZZA RODOLFO - Messina: In attesa di risposta da parte dell'Ufficio Strale del INPS di Pola, sarà opportuno che lei ci invii, raccomandato, il suo libretto personale per l'apposizione dell'eventuale completamento.

SCHINA ERMINIA - S. Rufino di Scandiano: L'Ufficio provinciale di Assistenza Post-Bellica di Reggio Emilia ha risposto negativamente al nostro esposto, del quale le denno notizia tempestiva, addegnando le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 6055 del 21-5-1949. Un'interpretazione infatti esatta della circolare ora nominata escluderebbe il suo diritto al sussidio, anche in misura ridotta, in quanto superiore al 21mo anno di età. Temiamo che anche successivi passi in forma di ricorsi indirizzati sia al Prefetto di Reggio Emilia che al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Assistenza, non sortirebbero effetto positivo.

JUCOPILLA VALENTINO - Montefalcone: Come promesso, le veritariamente alcuni giorni fa, abbiamo movimento sollecitato l'interessamento del nostro rappresentante a Roma, avv. Enzo Bartoli, in merito al suo caso. Veniamo ora a sapere che, ad onta di rinnovate ricerche non è stato possibile rintracciare la sua pratica né presso l'Ufficio Strale del INPS di Pola, né presso l'Ufficio Strale del INPS di Trieste. Unico precedente rinvenuto è stata la nota di trasmissione della pratica dalla Ragioneria all'IRPE. Stando così le cose, il nostro rappresentante ha legato il funzionario di collegamento tra il Tesoro italiano e l'AMG di Trieste di chiedere nella sua prossima andata a Trieste copia di tutto l'incartamento e dei precedenti in genere, esistenti a suo nome presso l'Ufficio Strale dell'AMG - V.G. Così sarà possibile risparmiarci le rifare tutta la documentazione.

TREVISAN GIUSEPPE - Rovereto: Non appena ricevuta la ultima sua ci siamo di nuovo rivolti alla Direzione Generale dell'Amministrazione di Stato, perorando caldamente il suo tanto desiderato trasferimento, ed adducendo tutti i motivi umani e tecnici che valgono a giustificarlo.

MANZIN MARIA ved. MEDEN - Gradisca: Come promesso in occasione della sua venuta a Gorizia, ci siamo subito interessati del suo caso presso l'Ufficio Strale Muestranze e Pensioni di Pola che ora ci risponde trovandosi la sua pratica finalmente completa dopo essere stata integrata delle prescritte dichiarazioni interne di affidamento. Si spera che entro il mese lei potrà ricevere la indennità di licenziamento.

### Circolo culturale costituito a Padova

Il 9 luglio si è riunito nella Taverna del Petti in Padova, un folto Gruppo di Studenti universitari giuliani con l'adesione di tanti altri impediti per gli esami.

Dopo aver ascoltato le appassionante e vibranti parole del socio fondatore sig. Pietro Franzlich, il quale ha illustrato la finalità del costituito Circolo Culturale, i presenti hanno deliberato di procedere alla costituzione del Circolo, scopo del quale è la valorizzazione delle grandi figure e della gloriosa storia delle terre Italianissime strappate ingiustamente all'Italia.

Dopo ampia, profonda e serena discussione le cariche sociali sono state così distribuite: Presidente Onorario: Sig. FRANCOLICO PIETRO, Presidente effettivo: Università SIZENO CALIFFI, Segretario: BASTIANI FRANCO.

Infine dopo un esauriente e sereno scambio di idee a cui hanno partecipato tutti i presenti, colla approvazione unanime, dopo la loro lettura, sono stati spediti i fili dei telegrammi al Sindaco di Trieste Ing. Gianni Isperatore per le relazioni finanziarie con l'istituto che alla Ragioneria Generale dello Stato. Unico precedente rinvenuto è stata la nota di trasmissione della pratica dalla Ragioneria all'IRPE. Stando così le cose, il nostro rappresentante ha legato il funzionario di collegamento tra il Tesoro italiano e l'AMG di Trieste di chiedere nella sua prossima andata a Trieste copia di tutto l'incartamento e dei precedenti in genere, esistenti a suo nome presso l'Ufficio Strale dell'AMG - V.G. Così sarà possibile risparmiarci le rifare tutta la documentazione.

TREVISAN GIUSEPPE - Rovereto: Non appena ricevuta la ultima sua ci siamo di nuovo rivolti alla Direzione Generale dell'Amministrazione di Stato, perorando caldamente il suo tanto desiderato trasferimento, ed adducendo tutti i motivi umani e tecnici che valgono a giustificarlo.

MANZIN MARIA ved. MEDEN - Gradisca: Come promesso in occasione della sua venuta a Gorizia, ci siamo subito interessati del suo caso presso l'Ufficio Strale Muestranze e Pensioni di Pola che ora ci risponde trovandosi la sua pratica finalmente completa dopo essere stata integrata delle prescritte dichiarazioni interne di affidamento. Si spera che entro il mese lei potrà ricevere la indennità di licenziamento.

## ASSEMBLEA A BRESCIA

Saluto 3 giugno u. s. ha avuto luogo l'assemblea generale annuale dei profughi giuliani e dalmati nella provincia di Brescia, per discutere la relazione morale del Presidente e per eleggere il nuovo Esecutivo Prov. Dopo aver effettuate analoghe assemblee analoghe domenica 24 al campo di Bogliaco e venerdì 29 al Campo di Chisari, alle ore 16.50 precise il Presidente Cepich, attorniato dai collaboratori del Comitato, uscirono dal faticoso opera del Comitato nel farsi strada nell'ambiente bresciano, difficile per tradizione al foderoso e l'autorità e la stima che lo stesso si è procurato dopo aver superato prove che sovente con un spirito di sacrificio ed un altissimo amor di Patria si possono superare, e si è detto soddisfatto della compattezza spirituale e materiale di tutti, dimostrata in qualsiasi occasione. Si è soffermato sul problema assistenziale auspicando l'entrata in vigore della legge Scelba che per molti ancora urge, su quello della cassa chiara ancora una volta il motivo del malgiudicato intervento dell'Opera A.G.D. in Brescia e prova ne sia la ritardata messa in cantiere dei 24 alloggi UNRRA precedentemente assegnati, sulla prossima rassegnazione di 40 appartamenti costruiti con il mutuo di 30 milioni della legge Tupini, sulla Presidenza Nazionale che è e rimarrà una cosa indefinita in quanto non può legittimamente in carica, perché caduta dal mandato affidato da un congresso che doveva annualmente rinnovarsi sull'opera deboli ma tenace della Segreteria Nazionale riguardo ai danni di guerra e beni abbandonati, sui rapporti con l'Ufficio Prov. A.P. e toccate alcune questioni interne di Comitato, quali la costituzione della Lega Fiumana, ha chiuso in chiara ed esauriente relazione, elevando il pensiero (in assemblea è tutta in piedi) ai Morti seminati per la strada dell'esilio, a quelli abbandonati nelle Nostre Terre che aspettano da noi la loro risurrezione italiana. Salutato da un lungo e cordiale applauso il Presidente Cepich ha dato la parola all'raz. Sofonio, il quale ha illustrato la situazione contabile presentando un bilancio esauriente.

## APERTE LE COLONIE

Sappada di Cadore, Santo Stefano Merletto di Gradisca, Pont Canavese, le quattro Colonie montane; Grado, Pesceara Gaeta, Roma, le quattro Colonie marine. Anche quest'anno l'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati ha coraggiosamente affrontato il programma per l'assistenza estiva, affidando nell'alto mare, che ancora una volta - il Ministero dell'Interno, ed il Ministro Scelba in particolare, verranno certamente assegnare per permettere l'assistenza di altri 2.000 bambini, che si aggiungono ai 1.500 assistiti, con carattere di continuità, nei sei Istituti permanenti dell'Opera ed in Istituti convenzionati con altri Enti.

Duemila sono infatti i bambini e le bambine che per 50 giorni ciascuno parteciperanno a questa quinta edizione delle Colonie estive dell'Opera. Lunedì scorso sono iniziate 7 delle 8 Colonie, giovedì quella di S. Stefano. L'Opera dispone ormai di un adeguato ed intelligente quadro di validi dirigenti, ma quest'anno è stato necessario assumere altre 25 assistenti.

## DECESSO

Il giorno 8 m. e. lontano dalla sua cara Pola decedeva lo studente diciassettenne Tumoro Omero di Giovanni lasciando nel dolore che non trova conforto, i dolenti genitori ed altri parenti i quali invivano le nostre sentite condoglianze.

## ELARGIZIONI

Nel primo anniversario della morte del loro caro Bortolo Pagliaro, la moglie e le figlie, ricordandolo, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Frezza Francesco, il sig. M. ver. Francesco chiarisce il fidejussore, con immutato affetto, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Frezza Francesco, il sig. M. ver. Francesco chiarisce il fidejussore, con immutato affetto, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Steiner, madre della sig. Margherita Steiner, Eugenio Seubin elargisce lire 500 pro Arena.

## PER LE COLONIE

La Delegazione di Gorizia dell'A.N.V.G.D. avverte gli associati, i cui figli abbiano compiuto il sesto e non superato il quattordicesimo anno di età alla data del 1. luglio a.e. e siano effettivamente bisognosi di cure marine o montane di presentare la eventuale domanda di ammissione al 10 turno delle Colonie estive dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati, entro il 20 luglio a.e. presso la Segreteria di piazza dei Caterini n. 2.

Le domande, sia per maschi che per femmine, dovranno essere corredate dalla cartella medica, dal certificato di nascita del minore e dal certificato di profugo giuliano-dalmata.

La Spezia, 12 luglio 1951. Fam. Pepoli - Pernazza

## Antonio Quarantotto

Il 24 giugno u. s. dopo breve malattia è deceduto a Pola il signor ANTONIO QUARANTOTTO d'anni 68, ex capo dei pittori dell'Arsenale.

Con profonda dolore, reso ancor più angosciante dalla lontananza, ne danno il ferale annuncio, i fratelli Giuseppe, Giovanni, le sorelle Stella ved. Dada, Margherita in Rovereto, Antonia ved. Dapirna e i congiunti tutti.

Pola, Trieste, Venezia, New York, Los Angeles, 24 giugno 1951.

Si è spenta con i conforti della Fede assistita ammorosamente da tutti i suoi cari

## Antonia Dinelli nata De Carli

Profuga da Pola - d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Egidio con la moglie Elyra, dott. Lino con la moglie Ornella, Lidia col marito Antonio Fortunato, il fratello Carlo, la sorella Maria, fu cognata Ida De Carli-Cioli, i nipoti e parenti tutti.

Magenta, 8 Luglio 1951. Via Roma 6

## Tutti sabato 28 luglio al VEGLIONE DELL'ARENA

### Bagno Ausonia TRIESTE

Illustrata in situazione contabile presentando un bilancio esauriente.

## APERTE LE COLONIE

Sappada di Cadore, Santo Stefano Merletto di Gradisca, Pont Canavese, le quattro Colonie montane; Grado, Pesceara Gaeta, Roma, le quattro Colonie marine. Anche quest'anno l'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati ha coraggiosamente affrontato il programma per l'assistenza estiva, affidando nell'alto mare, che ancora una volta - il Ministero dell'Interno, ed il Ministro Scelba in particolare, verranno certamente assegnare per permettere l'assistenza di altri 2.000 bambini, che si aggiungono ai 1.500 assistiti, con carattere di continuità, nei sei Istituti permanenti dell'Opera ed in Istituti convenzionati con altri Enti.

Duemila sono infatti i bambini e le bambine che per 50 giorni ciascuno parteciperanno a questa quinta edizione delle Colonie estive dell'Opera. Lunedì scorso sono iniziate 7 delle 8 Colonie, giovedì quella di S. Stefano. L'Opera dispone ormai di un adeguato ed intelligente quadro di validi dirigenti, ma quest'anno è stato necessario assumere altre 25 assistenti.

## DECESSO

Il giorno 8 m. e. lontano dalla sua cara Pola decedeva lo studente diciassettenne Tumoro Omero di Giovanni lasciando nel dolore che non trova conforto, i dolenti genitori ed altri parenti i quali invivano le nostre sentite condoglianze.

## ELARGIZIONI

Nel primo anniversario della morte del loro caro Bortolo Pagliaro, la moglie e le figlie, ricordandolo, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Frezza Francesco, il sig. M. ver. Francesco chiarisce il fidejussore, con immutato affetto, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Frezza Francesco, il sig. M. ver. Francesco chiarisce il fidejussore, con immutato affetto, elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio, e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Steiner, madre della sig. Margherita Steiner, Eugenio Seubin elargisce lire 500 pro Arena.

## PER LE COLONIE

La Delegazione di Gorizia dell'A.N.V.G.D. avverte gli associati, i cui figli abbiano compiuto il sesto e non superato il quattordicesimo anno di età alla data del 1. luglio a.e. e siano effettivamente bisognosi di cure marine o montane di presentare la eventuale domanda di ammissione al 10 turno delle Colonie estive dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati, entro il 20 luglio a.e. presso la Segreteria di piazza dei Caterini n. 2.

Le domande, sia per maschi che per femmine, dovranno essere corredate dalla cartella medica, dal certificato di nascita del minore e dal certificato di profugo giuliano-dalmata.

La Spezia, 12 luglio 1951. Fam. Pepoli - Pernazza

## Antonio Quarantotto

Il 24 giugno u. s. dopo breve malattia è deceduto a Pola il signor ANTONIO QUARANTOTTO d'anni 68, ex capo dei pittori dell'Arsenale.

Con profonda dolore, reso ancor più angosciante dalla lontananza, ne danno il ferale annuncio, i fratelli Giuseppe, Giovanni, le sorelle Stella ved. Dada, Margherita in Rovereto, Antonia ved. Dapirna e i congiunti tutti.

Pola, Trieste, Venezia, New York, Los Angeles, 24 giugno 1951.

Si è spenta con i conforti della Fede assistita ammorosamente da tutti i suoi cari

## Antonia Dinelli nata De Carli

Profuga da Pola - d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Egidio con la moglie Elyra, dott. Lino con la moglie Ornella, Lidia col marito Antonio Fortunato, il fratello Carlo, la sorella Maria, fu cognata Ida De Carli-Cioli, i nipoti e parenti tutti.

Magenta, 8 Luglio 1951. Via Roma 6

## DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA



DALLE "LETTERE POLITICHE", DI LUCA PODUJE

L'«Azione dalmatica» a Spalato nell'opera tenace del Bajamonti

LE LEZIONI DI TARTINI

Ed un musicista Tartini e fu pure, e soprattutto, uno studioso, in un'opera scrupolosa, ed approfondita di tutte le discipline in funzione della musica. E il suo epatissimo senso della bellezza, così come la sua cura, l'era sottintesa al principio dell'indagine, coscienza e più ampia, lo spinsero ad essere tutto e solo se stesso per quell'innato senso di senso d'educazione artistica che gli proveniva dai padri Giovanni Antonio da Pirena...



L'antico castello di VALLE d'Istria col Leone di San Marco. Lo stemma veneziano e la famosa meridiana; sono testimonianze queste che nessuno slavo potrà cancellare

Spalato... maggio '51. Chi conosce i metodi della politica interna dell'Austria, non può meravigliarsi se di fronte ad un avversario serio e forte quale erasi rivelato Bajamonti, divenisse umile e ossequiosa in faccia a lui, mentre preparava l'agguato ed armava la mano assidua che doveva colpire alla schiena.

ma chiedere invece prenotazione di cessioni per l'intero importo, con che, naturalmente, ogni ulteriore ipotesi sarebbe stata impossibile. E così fu fatto.

che le ne pare, amico mio, di un Governatore che tanto si affrettava? Da questo storno, trascinata da imbarazzi in imbarazzo, da sventura in sventura, l'Associazione ebbe a soffrire una perdita non minore di fiorini 200.000.

«Presente è Pirena, in Pirena che gli diede i natali, e la madre austriaca, e l'Idolo, ma robusto e la ampiezza di muscolatura del suo mare. Presente è Firenze che gli diede il padre, Firenze fondata di seme geniale a sé e agli altri.

«Ma ella non ippa a rigore su questo esempio, in cui dalle semicerone si passa immediatamente alle biscerone, e da queste alle altre che vogliono la metà ecc. No, questo sarebbe salto, e non grado; ma ella s'immagina che tra le semicerone e le biscerone vi siano altre note in mezzo, che vagliano meno della semicerone e più delle biscerone, ma che partendo dalle semicerone siano di valore prossimo alle semicerone, e secondo che vanno, in un'analisi sempre più vadano avvicinandosi al valore delle biscerone, finché arrivano ad essere delle vere biscerone, e così a proporzione tra le biscerone e le successivo, che vagliano la metà...»

«Concludo la dotta lezione con una raccomandazione che è tutta una richiesta di serietà e d'impegno da parte dell'Allievo: «Null'ora per ora le propongo da studiare; ma questo basta, e avanza, quando ella voglia dir da senso per la sua parte, come io le dico per parte mia...»

«Questa lettera già nel 1771 e 1778 venne tradotta in inglese e in tedesco. Ed è attualmente significativo questo fatto poiché oltre a costituire un prossimo esempio di lezione per corrispondenza, in poche righe contiene quei concetti fondamentali sui principi fondamentali di cui non si può prescindere, e che sono le garanzie offerte dalla Costituzione, in materia di legittimità delle leggi con la Suprema Corte Costituzionale.

«Posto che il Trattato di Pace regola i rapporti tra le Potenze Alleate ed Associate, da una parte, e l'Italia, dall'altra, e posto che la Costituzione regola i rapporti cittadini e Stato Italiano, è chiaro, innanzitutto, che una qualsiasi interferenza tra i due campi del diritto internazionale e nazionale, neppure sotto l'aspetto economico delle questioni, è comunque possibile.

«Il Trattato stesso ha rispettato l'autonomia di ciascun diritto, civile nazionale e seconda che abbia inteso tutelare un cittadino italiano, o uno jugoslavo o uno delle Nazioni Unite. I conti relativi, necessariamente, sono di due specie: quelli tra gli Stati e quelli tra lo Stato ed i suoi cittadini, rispettivamente regolabili ai termini speciali del Trattato e, per noi, in quelli generali della Costituzione e leggi da essa discendenti. Se così è, come non può essere diversamente, il Trattato di Pace, sotto l'aspetto economico, non ci interessa più.

«Converrà, a questo punto, riassumere al lume dei principi del diritto internazionale e di quello nazionale questa pletosa storia che non ha fatto e non fa onore al Governo italiano.

«Al penultimo capoverso del preambolo al Trattato di Pace si parla della conclusione di un trattato che regoli in conformità ai principi di giustizia, le questioni rimaste in sospeso in conseguenza degli avvenimenti bellici. Se il Governo italiano, nella regolazione dei suoi conti economici (ma in real-

I beni che sono solamente nostri

IL GOVERNO ITALIANO S'È ACCORTO IN RITARDO DELL'IMMENSO DONO FATTO ALLA JUGOSLAVIA

Sul n. 194 de «L'Arena di Pola» Luigi Papo, tenace ed instancabile sostenitore del nostro diritto, ha scritto, bastandosi un solloquio col governo in merito alla questione dei beni abbandonati: «diteci anche che non ci volete dare una fra di quanto è nostro e di fronte al potere dovremo star fermi!».

«Questo problema dei beni abbandonati ha trovato in «Difesa Adriatica» e nella «Arena di Pola» i suoi portavoce più costanti ed appassionati. Se volesse, però, tirare le somme e logicamente concludere ogni precedente discussione e doglianza, si è trattato, infatti, principalmente di doglianze, e non mancherebbe evidente, in questa possibilità: in un quadro di generale disordine, è stata sempre trascurata la considerazione, di valore fondamentale, che può lo Stato, nel suo potere di legiferare, ha dei doveri ed dei limiti, al di là dei quali i provvedimenti legislativi diventano incostituzionali e, come tali, annullabili o comunque integrabili per quelle che sono le garanzie offerte dalla Costituzione, in materia di legittimità delle leggi con la Suprema Corte Costituzionale.

«Il nostro diritto jugoslavo è, insomma per l'Italia e per la Jugoslavia, misura di valore: accettato il metodo di accertamento (e non siamo stati certamente noi ad accettarlo), esso diritto si annulla, come mai fosse esistito, e si trasforma e rinnova nell'obbligo del governo italiano ad indemnizzare i cittadini italiani, i cui beni siano stati confiscati, ma senza riferimento alcuno al Trattato. Ora appena sorge il nostro diritto, senza rapporti di parentela alcuna, ma concreto e preciso nel metodo e nei principi del no-

stro sistema giuridico. E come il Governo italiano — e non noi per lui — ha avuto a disposizione i mezzi per cui, da noi nel rispetto del limite massimo della valutazione dei beni così noi, per l'impegno assunto dal Governo di indemnizzare, abbiamo i mezzi, e non pochi, per far riaffermare, in sede competente e nazionale, che «indemnizzare» non significa spogliare, sussidiare o deprecare, ma solo «rendere salvo senza soffrir danno!».

«Tutti errori secondari di un errore principale che non riesce, malgrado ogni districamento, a nascondere il grave imbarazzo per quello che è stato veramente un disastro economico, finanziario. Noi vi sono altre alternative: o paga lui, che ha la forza per far pagare noi o paghiamo noi, che abbiamo la ragione per obbligare a pagare lui. Civiltà non siamo i più forti; politicamente esso è il più preparato. Ma un lusso così enorme e così spropositato non potrà mai significare, se l'Italia è ancora un paese civile e democratico, la nostra spogliazione.

«Noi siamo cittadini italiani e pure per noi parla l'articolo 2 della Costituzione quando enuncia che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». Quando assumo l'impegno sacro ed inalienabile di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

«Al lume di questi principi e di quello del diritto civile italiano, l'accordo italo-jugoslavo non può interessarci che in quella stessa misura in cui possa interessare qualunque altro cittadino italiano. Ci interessa assolutamente, invece, in legge 5 dicembre 1949, n. 1064, la legge che stabilisce la destinazione dei beni abbandonati.

«Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire l'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000.

«L'azione Dalmatica — cui il Bajamonti voleva dare il nome di «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di locali migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

tere finalmente la resistenza dei danzati.

«Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire l'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000.

«L'azione Dalmatica — cui il Bajamonti voleva dare il nome di «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di locali migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

tere finalmente la resistenza dei danzati.

«Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire l'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000.

«L'azione Dalmatica — cui il Bajamonti voleva dare il nome di «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di locali migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

tere finalmente la resistenza dei danzati.

«Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire l'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000.

«L'azione Dalmatica — cui il Bajamonti voleva dare il nome di «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di locali migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

tere finalmente la resistenza dei danzati.

«Il capitale di fondazione (è Bajamonti che parla) doveva costituire l'emissione di 1000 azioni di fiorini 200 ciascuna, assieme fiorini 200.000; dall'apertura di un credito presso le «Assicurazioni Generali» fino a fiorini 150.000.

«L'azione Dalmatica — cui il Bajamonti voleva dare il nome di «diva dei suoi pensieri» — è fondata da lui allo scopo di fornire un esempio di società anonima con cui incrementare le industrie, abbellire le città e fornire di abitazioni comode e sane, e ciò in previsione di locali migliori per la trascurata sua patria — andava costituendosi promettendo buoni risultati, sia per il concorso di capitali locali che per i favori dello stesso Governo; questo così preparava, come si vedrà, un punto vulnerabile dove colpire Bajamonti, e con lui abbat-

Advertisement for 'finestra sul PASSATO' featuring a window graphic and text about historical events in Cittanova, including the arrival of Turkish soldiers in 1687.



Il monumento da Sebenico dedicato a Nicolò Tommaseo distrutto in questi ultimi anni dalla furia slava

Steno Califfi (1) De Laland J. - Vojevas de l'Italie - Tomo VIII. (2) «Lettera del defunto St. Giuseppe Tartini alla Signora Maddalena Lombardini» Padova 5 marzo 1770. (da «L'Europa Letteraria» - Tomo V, Parte II, pag. 75)

Laurea a Trieste Il ruq. Niccolò Lo Verre, Capo di Gabinetto della Prefettura di Trieste, comandante del locale Comitato d'Iniziativa, si è brillantemente laureato in economia e commercio all'Università di Trieste, discutendo col chiarissimo prof. Cudalbert una tesi sui Principi informativi della Riforma Vanoni.



L'Associazione Congiunti Deportati in Jugoslavia

CERCA disperatamente di far luce su un problema sempre aperto

Penosa odissea di promesse non mantenute e di inutili tentativi dei famigliari degli italiani di Gorizia fatti sparire dai soldati di Tito

In Italia ed all'estero, in America poi non parliamo, esistono molti comitati costituiti da donne che svolgono, nella stragrande maggioranza dei casi, attività per la più benefica e umanitaria. Anche a Gorizia esiste uno di questi comitati che, per l'appunto, svolge attività assistenziale. Ma se non c'è una differenza di genere tra il comitato femminile di Gorizia e le migliaia di altri comitati femminili disseminati per il mondo, esiste invece una netta differenziazione di specie.

Le signore di Gorizia, infatti, non sono delle brave donne che, per amor del prossimo, lavorano allo scopo di tenere i dolori dei propri simili. Sono invece esse stesse la personificazione del dolore, della sofferenza umana. Alleanza, lo stesso spirito ormai, alla Associazione Congiunti Deportati Goriziani in Jugoslavia. Un'associazione, come abbiamo detto, composta esclusivamente da donne, che dal tragico 1945 in poi conducono una vita nobile e disperata per recitare a se stesse ed all'Italia centinaia e centinaia di conciliaboli strappati dalle proprie case e trasportati chissà dove dagli slavi, durante i quarantacinque giorni di occupazione, di tristissima memoria.

Purtroppo, nonostante anni ed anni di affannose quanto inutili intercessioni presso le autorità nazionali che presso numerosissime autorità straniere e presso organi nazionali i risultati ottenuti sono stati in modo scarso, pressoché nulli. Ma la colpa non è stata certamente delle signore goriziane se nessun passo sostanziale in avanti è stato fatto per aprire uno spiraglio di luce sulla sorte dei conazionali scomparsi. Dirmo di più: è merito loro esclusivo se il problema viene tenuto ancora desto. Ma soffermiamoci su quello che è l'aspetto più umano, certamente commovente della vita dell'associazione. Ve lo immaginate queste povere donne, ferite nei loro sentimenti, più care, sostenute unicamente dal desiderio naturale, insopprimibile, di ricordare i propri congiunti ed almeno di conoscerne il non lieto destino, che, forti del buon diritto della loro causa ideale, battevano e continuano ancora oggi a battere a tutte le porte, in nome della giustizia, per ottenere nell'altro che giustizia?

Un gruppetto sparso di potere e piccole donne, prive di appoggi, prive di qualsiasi conforto, che stendono memoriali, appelli e mozioni, che intraprendono lunghi viaggi per parlare con questo e con quell'altro ministro, che suppliscono con sovrano dolo e dalla disperazione, ma ciò nonostante ferma, che supplicano, dicemmo, un passo finalmente energico per ottenere la liberazione dei deportati, perché moltissimi di questi deportati sono ancora sicuramente vivi, perché testimoni oculari confermano di averli visti fino al 1947 ed al 1948 in Jugoslavia, perché se sono rimasti in vita fino a quell'epoca, non saranno certamente stati assassinati in seguito, come avvenne invece nei terribili giorni del 1945!

I ministri che ricevevano queste povere e piccole donne trovavano sempre, parole di conforto, e di incoraggiamento, trovavano sempre promesse da fare. Purtroppo però soltanto parole e promesse, alle quali non seguivano, o almeno non si seguivano, fatti ed atti. E dire che l'attesa di speranza e di disillusione continua ormai da sei anni. Ogni fibra, anche la più tenace, si sarebbe spezzata; quella delle donne goriziane resiste ancora, perché ancora non è spento il nobile fuoco interiore che le anima. Una volta, molto tempo fa, il ministro degli esteri Sforza ebbe a dichiarare ad una delegazione dell'Associazione: «Nessuna relazione verrà intrapresa con la Jugoslavia, fino a che non sarà risolta il problema dei deportati. Era una promessa formale, ma la promessa non è stata mantenuta; lo dimostrano i fatti, inequivocabilmente. Se per ogni uomo il mantenimento della parola è un dovere d'onore, per un ministro dovrebbe essere qualcosa di sacro. Ma le relazioni diplo-

matiche, politiche ed economiche con la Jugoslavia sono state instaurate e quindi rafforzate e sviluppate, senza che il problema dei deportati trovasse, non diciamo una conclusione, ma neanche una vera e propria impostazione.

Questa è la dolorosa tristissima verità: il nostro Governo si è accontentato di vaghe promesse, di ipocrite assicurazioni da parte della Jugoslavia. Comprendiamo anche troppo bene che toccare il problema dei deportati è come mettere il dito su di una piaga: ma non per questo il Governo deve ostinarsi dal farlo, deve insistere, se i primi passi sono falliti. Anzi, di fronte ad una questione di così grande importanza morale, deve puntare i piedi per terra e non cedere a nessun costo. Oggi poi che le relazioni diplomatiche e militari tra le potenze occidentali e la Jugoslavia sono di gran lunga migliorate, come tutti sanno, si dovrebbe proprio trovare il terreno adatto per spingere a fondo l'azione. Questa constatazione ci sembra ovvia e non stremo certo noi, poveri giornalisti, ad indicare al Governo le strade da seguire. Certo è che ci sentiamo in un momento quanto mai opportuno per rimproverare il problema e condurre questa lotta con estrema energia e decisione. Ora, o forse mai più. Perché non vogliamo, neanche per un solo momento, pensare che il Governo rinunci a questo suo dovere sacrosanto, anche se, di recente, un brutto sintomo è stato, che potrebbe portare a delle considerazioni estremamente gravi. C'è stata infatti un'insistiva per concedere delle pensioni alle famiglie dei deportati, iniziativa alla quale hanno dato la loro adesione, in buona fede, una sessantina di persone. L'Associazione, invece, che rappresenta circa 600 famiglie è recisamente contraria alla proposta di pensione e, a ragione veduta, in ordine ad un punto di principio. La presidente, signora Lidia Riccato, di origine, dalmata, dal carattere tenace e deciso, ci ha dichiarato in proposito: «Non è vero che non chiediamo una sistemazione per le nostre famiglie, ma desideriamo, per il momento, una sistemazione provvisoria, non definitiva, quindi una pensione. E ciò sino a che non conosceremo la sorte dei nostri cari. Il vogliamo prima averli in casa, vivi o morti».

E' giustissimo quanto sostiene la signora Riccato e la sua presa di posizione viene condivisa anche da quelle sessanta persone che in un primo tempo hanno dato la loro adesione all'iniziativa della pensione.

Più innanzi abbiamo accennato ad una "sistemazione provvisoria" in favore delle famiglie dei deportati. Quella attuale è purtroppo irrisolta - sarebbe ora che il

Governo si decidesse ad aumentarla e ad adeguarla anche nella forma, che ancora è quella anticipata dei sussidi straordinari. Mensilmente la Associazione riceve adesso 400 mila lire delle quali debbono beneficiare 320 famiglie. Il tetto, quindi è tutt'altro che basso. Bisogna inoltre tener presente che 20.000 lire vanno detratte per le spese di affitto della sede, di cancelleria e per una minima gratifica ad un'impiegata. Nonostante innumerevoli proteste la sovvenzione mensile non è stata mai aumentata ed un tanto depone a favore dell'ufficio esecutore, perché le normali considerazioni sulla difficoltà del bilancio non dovrebbero valere per una categoria come quella delle famiglie dei deportati. Così ci ha parlato la signora Carmen Purlani, consigliera dell'Associazione, nel prospettare le difficoltà, talora disastrose condizioni di vita dei suoi rappresentati.

Recentemente il problema ha subito una nuova recrudescenza, proprio in occasione delle recenti elezioni amministrative ed a un contraddittorio sostenuto dalla vedova di un deportato, durante un comizio dell'on. Onici; si ebbe in seguito, la conseguente pubblicazione di una lettera aperta alla deputata, la quale non rispose mai, ed uno strascico polemico che fece non esattamente pensare ad ambienti governativi che l'Associazione intendesse appoggiarsi a partiti di estrema destra. «Un tanto, non è vero - ci hanno detto le rappresentanti dell'Associazione - certo però che non possiamo rifiutare le mani che ci vengono tese. La verità non deve offendere nessuno. Invece, dopo la polemica, pur essendo andate a conferire col cuore sulle labbra, abbiamo trovato le porte ancora più chiuse di prima. Il Ministero degli Esteri ora non nemmeno più risponde alle nostre petizioni. Ma confidiamo nel valido ap-

oggio del Prefetto mai venuto a mancare. Ora intendiamo riportare sul tavolo la questione, facendoci forti anche di un articolo pubblicato recentemente sul settimanale triestino "Vita Nuova", dal titolo: «Belgrado non rinuncia ai campi».

Triste, ma autentica verità che si dovrebbe una buona volta capire. L'avvicinamento della Jugoslavia all'occidente non ha portato ad alcuna democratizzazione del paese; i sistemi del regime poliziesco e dittatoriale sono rimasti sempre gli stessi. Non ci sono illusioni da farsi, perché gli assassini infelici e deportati slavi del 1945 (un elenco completo e dettagliato dei quali fu consegnato dall'Associazione all'onorevole Brusasca, sottosegretario degli Esteri nell'ottobre 1949) sono sempre i capocchia fedeli del titismo. Il problema dunque è aperto; alla segreteria dell'Associazione pervengono di continuo lettere da ogni parte d'Italia richiedenti notizie di questo o di quello congiunto, «e famiglie dei goriziani sono sempre in ansia, sperano sempre. Il loro dolore è esasperato dalla vista, quotidiana si può dire, degli assassini (perché moltissimi dei loro del 1945 sono slavi bianchi ed abitano a Gorizia) che passano davanti ai loro occhi».

Non si può, in coscienza il Governo non può procrastinare ancora la soluzione del problema.

Giovani fa le abbiamo trovate tutte riunite, le brave signore dell'Associazione: c'era la presidente signora Braccata Lidia, la consigliera signora Carmen Purlani, c'erano le signore Maria Morassi, Elda Cassola, Mercedes Della Ricca ed Orsola Tomassetti. Ricordavano l'opera svolta dalla prima presidente signora Grossi, ricordavano le fatiche, le illusioni, le disillusioni di sei anni di una lotta. Una di esse conclude: «Qual se i no

stri congiunti non dovessero tornare od almeno se, non dovessimo sapere qualcosa di loro; la disperazione e la ricerca potrebbero fare molte cose».

Pronunciando questa parola la signora aveva le lacrime agli occhi. Di fronte a quelle lacrime noi tutti abbiamo inchinato; esse rievocano il sacrificio degli migliori madri, spose, sorelle d'Italia.

Antonio Cattalini



Foto gentilmente fornite dal sig. Carlo Alessandrino (Monfalcone) Col vecchio funale a Porta Gemina tanti ricordi di quando Pola poteva guardare all'avvenire in serena operosità; col mutar dei tempi il funale se n'è andato e con esso lo spirito d'una città che oggi vive soltanto d'attesa.

Panslavismo senza maschera

AUMENTA LO STATO D'OPPRESSIONE per gli Italiani dell'Istria e di Fiume

IN CORSO UN'AZIONE DI DIFESA CONTRO LO SCIOVISMO JUGOSLAVO CHE COMPRENDERA' PURE ZARA

Evidentemente la sfatellanza fra i vari popoli che compongono il male agiustato mosaico jugoslavo, sta rivelandosi sempre più per uno dei soliti inganni di cui va maestro il regime di Tito, se l'Unione degli Italiani della Regione di Fiume e dell'Istria ha sentito finalmente la necessità di protestare per la mancata applicazione dei diritti della minoranza italiana. In una riunione tenutasi a Fiume, sono state invitate le masse a vigilare sui casi di sciocismo ed è stato promesso di tenere a tale scopo riunioni a Pola, Abbazia, Rovigno, Albano, Lussino, Pinguente, Pisino, Lussino e anche Zara. In sostanza viene rimproverata alle autorità jugoslave una condotta che denota, scarso rispetto per i diritti della nazionalità italiana e si chiede che gli italiani siano

messi in grado di corrispondere nella loro lingua con uffici e funzionari. Intanto, a Pola è stato, chiuso l'anno scolastico al Ginnasio italiano e il preside prof. Domenico Oracina ha detto che i 448 alunni hanno dato, buon profitto in media, mentre l'alunna Luisa Buttignoni è risultata la migliore, seguita a ruota da Anna Emster, Mario Godina, Roberto Stanich, Ester Emster, Vinko Medet, Annamaria Sussanich, Alba Macchi, Dario Marchi, Livio Pocarri, Tullio Pirelli, Clelia Buttignoni, Tea Vitali ed altri. Il preside ha annunciato che il prossimo anno gli alunni saranno a più di 500 e il Ginnasio sarà intitolato a Leonardo Da Vinci.

Più nere e sconfortanti sono invece le constatazioni sulle condizioni generali di Pola, fatte in una riunione di massa. Tutti gli intervenuti in un comizio hanno deprecato lo stato di abbandono e di sporcizia che ha ridotto la città ad un letamaio. Le abitazioni risultano prive di manutenzione, coi tetti e i servizi in rovina, mentre molti inquilini, calati dalla Balcanica, tengono nelle case pollai e porcelli e spaccano le legna per stufando sui parchetti. La vendita del latte ammassato è all'ordine del giorno e appena ora sarebbero stati ordinati dei provini per analizzarlo. Il latte, il mercato centrale è il luogo più sporco della città, manca l'acqua per i lavaggi. Immondizie sono accumulate in ogni dove. Altri dei presenti hanno lamentato che in città non si trovano immondizie e che il servizio di pulizia non funziona, perché gli aiuti ad averne bisogno, impressionante la denuncia fatta a carico di gruppi di ragazzi vagabondi, che vanno rastrellare cartaccia vuota e sporca ovunque la trovino e poi la rivendono al mercato, dove se ne servono per incutare la frutta o altri generi. Il giornale «La Voce del Popolo», che riporta la cronaca di questo comizio, aggiunge da parte sua che la città desta un senso di errore e di tristezza in chi l'aveva conosciuta prima e la ricorda linda, pulita, sana e amata da quanti la visitavano. «Si può lo scolare dire questo della città dell'Arena?», si domanda il giornale, ma se si fosse posta questa domanda sei anni fa, forse i redattori del giornale italiano non sarebbero oggi a piangere sul tempo passati e sul brutto cambio da essi fatto.

Però qualche consolazione non manca per i felici sudditi di Tito. Per esempio il governo di Belgrado ha avuto la faccia tosta di annunciare che il nuovo codice penale, entrato ora in vigore abolisce la pena del lavoro forzato, la perdita della cittadinanza, del diritto alla pensione, del grado, l'ostracismo e altre delizie progressive.

Un altro annuncio dato dalla stampa jugoslava ha fatto ridere la gente. Esso riguarda la comparsa sul mercato di apparecchi radio di fabbricazione nazionale, marca «Tesla» e la sorpresa provocata dal pubblico deriva dal fatto che il prezzo di questi scadenti apparecchi ammonta a sole 400 mila lire! La stampa, pur ammettendo che il prezzo è piuttosto caro, spera tuttavia che il numero dei radio-abbienti ora molto basso nel paese, aumenterà. Per ora è aumentato il numero di coloro che detestano simile governo del popolo.

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI.

XXXVII Quando all'ospedale militare di Brindisi le persone che premurosamente lo attendevano domandarono ad Orazio quale erano state le sue impressioni sulla zattera e quale fede l'aveva sorretto, egli rispondeva semplicemente: guardava nella direzione dell'Adriatico ed ero certo, che di lì mi sarebbe venuto l'aiuto necessario. Io non posso morire sfinito non sono giunto sul fronte italiano - mi il mio destino si compia pure, poi ricadeva sfinito.

Ma non tardò a riprendere le forze - Dopo una quindicina di giorni cominciò ad alzarsi e poter stare qualche ora alla finestra a guardare il mare. Sentiva così la vicinanza dell'altra sponda di cui egli pareva di ricevere gli affanni, ed era tanto contento di quella vicinanza che sembrava gli infondeva a poco a poco nuove forze.

Del resto Brindisi era proprio il paese dove meglio poteva vivere il romanticismo del suo mare, che sebbene per riflesso, giungeva come ad ondate anche nel suo ospedale. Un giorno vi giunsero i soldati superstiti dell'Imberto I. slurato davanti a Valona, poi quelli dello «Irrequieto», della città di Messina, del francese «Boutefeu» e quel mare cospirò di sangue gli diveniva ancor se possibile più caro.

Un mattino dalla finestra della sua camerata che affacciava sul mare, vide entrare nel porto e scivolare fra i gruppi delle navi da guerra una lunga fila di driffters - Avevano, tutti alzata la grande bandiera corsara nera con un teschio di morto bianco inquadrate nel mezzo, segno di vittoria. Tutti gli equipaggi delle navi si spenzolavano fuori le murate, si arrampicavano sulle alberature per veder meglio.

I driffters nella notte avevano fatto preda. Un sommersibile era rimasto nelle reti, ed i superstiti, una decina di tedeschi, dalla testa rasata, l'aria stupita, erano portati a terra come pegno di buona pesca fatta, anzi due o tre di essi feriti, furono portati in quello stesso ospedale e Orazio, non sentì nemmeno odio contro di loro; in quel luogo il dolore e le sofferenze ammorbidivano tutti quegli uomini.

Alla fine di luglio Milzi potè partire per la sua Malta e Orazio rimase solo; ma per poco perché inaspettatamente trovò un compagno, un amico di Cattaro, certo Antonio Signorini che gli si stava ostinando a battezzare come Gosponetic, suo antico compagno di scuola, più anziano di lui di alcuni anni, ma che ne divideva ardentemente sogni e speranze. Sembrava l'ombra di se stesso; aveva le occhiaie infossate, le spalle ricurve, tuttavia di frequente, ma anche egli animato dal sacro fuoco della causa, ormai che era in Italia, voleva vivere per assistere al trionfo dei suoi ideali e non avendo poi modo di imbarcare il fucile, curava i feriti negli ospedali (essendo arruolato, come infermiere, Ora era stato, trattenuto che l'aria del suo mare l'avrebbe fatto guarire.

Il giorno 9 c.m., a Udine, nella Chiesa della Pietà, in una cornice di signorilità ed eleganza, si è svolta la cerimonia nuziale della Signorina Egge Soto Corona, profugna da Pola con il Dottor Francesco Bertorelle figlio dell'Avv. Enrico da Bolzano; furono da testimoni per la Sposa il Dr. Ing. Frattello Dott. Ing. Clito, per lo Sposo il fratello di lui Dottor Avv. Dino. Profusione di fiori, cospicui doni.

NOZZE

Il giorno 5 c.m. presso la Università di Venezia il signor Claudio Terdesi, profugno da Fiume, ha conseguito una brillante laurea in lingue e letterature estere. Al ne dottore i nostri vivi auguramenti e auguri per l'avvenire.

Laurea

Molti sono gli interrogativi sulla recente mossa russa in Corea. Tanto per cominciare, escludiamo che essa prenda ad un sincero proposito di distensione delle relazioni internazionali. Ritengo piuttosto che Mosca abbia cambiato tattica.

a) Corea; b) dopo due anni di ostruzionismo improvvisa accettazione delle autorità sovietiche di Berlino della proposta di colloqui a quattro - con i comandanti degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Francia - per discutere la questione del commercio belinese; c) prossima probabile conferenza dei 4-5 grandi; sono rientratro che intelligenti prendano spostamenti di pedine.

Indubbiamente altre dimostrazioni di buona volontà seguiranno e così il riarmo difensivo dell'Europa, praticamente sospeso con l'inizio della conferenza dei quattro sostituiti a Parigi, continuerà a segnare il passo.

Non poche notizie Truman ed alcuni dei suoi più accorti collaboratori ammissiono la opinione pubblica a non abbandonarsi a pericolose illusioni ed insistono, perché il riarmo continui con lo stesso

Sette giri del mondo

Gli artigli dell'agnello

Il ritmo e, se mai, con sempre più maggiore intensificazione. La solita nota stonata anche questa volta non poteva venire se non dall'Inghilterra e precisamente dal floccomunista ministro della Guerra Shinwell (così almeno definito dai conservatori) che voleva già disarmare e che, con il compagno ex ministro del Lavoro Bevan, rappresenta il più grandioso monumento di imbecillità nei confronti del più che chiarissimo «enigma» di Stalin che è quello di dividere gli alleati occidentali. Da discendenti di Cronwell tutto è possibile quando si sa che molti fatti nati considerano il comunismo una religione, il cui dogma principale è l'obbedienza cieca e assoluta.

L'ipotesi di certa stampa internazionale che il Cremlino intenzionalmente non abbia voluto, come avrebbe dovuto, aiutare militarmente la Cina per portarla alla vittoria e ciò per tema che il colosso cinese avrebbe potuto

costruire in seguito una pre-occupazione per la stessa U.R.S.S., potrebbe avere anche qualche fondamento. Diciamo «potrebbe» perché è un po' troppo semplicistica.

Riteniamo invece che la Russia per dare la vittoria ai suoi alleati - data l'enorme preponderanza dell'aviazione e l'incontrastato dominio dei mari degli avversari - avrebbe dovuto impegnarsi troppo a fondo, distogliendo ingentissimi quantitativi di mezzi per gettarsi in un settore che lascia molti dubbi sul suo serio valore strategico.

Agendo come ha agito non fronto del più che chiarissimo «enigma» di Stalin che è quello di dividere gli alleati occidentali. Da discendenti di Cronwell tutto è possibile quando si sa che molti fatti nati considerano il comunismo una religione, il cui dogma principale è l'obbedienza cieca e assoluta.

L'ipotesi di certa stampa internazionale che il Cremlino intenzionalmente non abbia voluto, come avrebbe dovuto, aiutare militarmente la Cina per portarla alla vittoria e ciò per tema che il colosso cinese avrebbe potuto

Antonio De Vescevi

Lettere contro luce

AUBORA di speranze

Caro «ARENA», «Perché gli interessi delle grandi nazioni han destino, e Venezia alla schiavitù, e quei Veneti repubblicani che in faccia alla loro nazione giurano libertà, de-vono cercare un'altra patria più degna del loro «libero»».

Con queste parole il grande Ugo Foscolo incominciava una lettera, scritta in data 20 novembre 1797 a «Cittadino Costabilli Contani. Alla parola «schiavitù» voleva alludere al tristemente noto trattato di pace di Campoformio del 17 ottobre 1797, stipulato tra la Repubblica Francese e l'Imperatore d'Austria, al quale per vigore di quel trattato passò il diritto di sovranità sopra l'Istria, la Dalmazia la città di Venezia e il territorio compreso tra l'Adige, il Po e l'Adriatico.

Per quale inesplicabile funesto destino quella parte celtica dell'Italia, riscattata dall'immenso sacrificio del suo sovrano, rimasta in una più grande schiavitù per forza di un altro, più infame trattato e nelle mani di un «tiranno balcanico, senza pari», non lo dice ancora chiaramente la STORIA. Non certo per gli «interessi» come al tempo del Foscolo, ma per più oscure e tenebrose manovre. Ad ogni modo non spetta a me di voler studiare questo tragico capitolo della storia della mia sventurata terra natia.

Mio compito, mio desiderio quello di mettere in rilievo l'articolo comparso sul giornale «Narodni Sport» di Zagabria e tuciano quel recensore di ignoranza. Il perché è semplice. Il giornale zagabrese ha annunciato che in quella città è stato creato finalmente il primo patting (fiungio di cui arti è in possesso la Jugoslavia, mentre Rieo e Poldo gli ricordano «tanto che i s'api, che un «Pola governo e pattingo fin d'anno 1900...»). Ma qui ci pare che il giornale di Zagabria abbia invece ragionato per il fatto che il patting, creato nuovo in quella città è senz'altro il primo della Jugoslavia, ammeso e stabilito che Pola jugoslava non è stata mai e abbiano motivo di credere che non lo sarà per lungo tempo. Dopo di che chiediamo se melancolic sulla vita della Jugoslavia nella certezza che quel barconico male pianta finirà un giorno per andare gambe all'aria. Non per nulla i capi stanno portando al sicuro, all'estero, beni e valori.

Il corrispondente x

I nostri beni

(continua dalla III pag.) ge 47-1950, N. 500 e l'ultima legge sulla concessione degli «acconti» tutte relative all'indebitto dei nostri beni, sul filo delle quali il nostro ritorno all'assetto giuridico della piena normalità non è consentita e l'indennità per altro linguaggio, divien elocinosa.

Se le garanzie costituzionali sulla solidarietà economica per l'aproprio dei nostri patrimoni sono state rispettate, se quelle sulla parità di scala di tutti i cittadini non sono state violate, se l'eguaglianza per la nostra partecipazione all'organizzazione economica non è stata turbata, nulla avremo da dire. Ma se così non sarà, come effettivamente non è il ricorso, all'art. 50 della Costituzione per una petizione alle Camere, un carattere d'urgenza, ed il ricorso al successivo art. 131, per un giudizio sulla legittimità costituzionale di quelle leggi, rimarranno le uniche armi di difesa che ci consentiranno di essere non già sussidiati con la discrezionalità del governo, ma edennizzati con i comuni criteri di valutazione e di stima normalmente applicati agli altri beni.

La non avvenuta istituzione della Suprema Corte Costituzionale non significa affatto irretroattività delle sue future decisioni: per ora importa solamente l'esistenza di un unico ente giuliano, da tutti all'uso delegato e nelle prescritte forme a tradurre la questione che in definitiva, è piuttosto di ordine economico e contabile che non di ordine giuridico o politico: solo la sua risoluzione, quando quelle leggi saranno state giudicate, potrà dire se in quest'Italia civiltà e democratica (cosa ben diversa da una compagine governativa e dalla sua politica finanziaria) è stata oggi smentita la sua millenaria tradizione di maestria del diritto e delle genti.

Direttrici Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine